

CONDICIO (senza PAR) a cura di Paolo Noceti

RICORDARE

In questo nostro tempo...incerto, involgarito e un po' nichilista dove "il ricordo", anche se pretenziosamente proclamato dagli alti colli romani come Ricorrenza Nazionale, mostra di offuscarsi giorno dopo giorno, mi sono prefisso da tempo di scrivere anche, forse soprattutto, per ricordare o meglio per raccontare a chi non sa quello che il nostro Paese ha avuto, ha fatto, ha prodotto, ha fatto nascere. A "ricordare", oggi più di ieri, mi sono stati di stimolo due accadimenti:

il primo: - un messaggio ricevuto dall'Archivio Diaristico Nazionale che ha sede presso Pieve di Santo Stefano (Arezzo) che mi dice:

" abbiamo sfogliato le pagine del suo libro Bagni di Casciana 1939 – 1944 e le diciamo che l'operazione di recupero della memoria che lei ha fatto è importante. Attraverso scritti come il suo si riescono a non disperdere fatti importanti della nostra storia. Si possono non condividere tutte le affermazioni e i punti di vista, ma ciò che conta è che ognuno racconti la sua storia, la sua verità e che altri la raccolgano";

il secondo: - una e.mail ricevuta nell'appena trascorso tempo natalizio dal Prof. Francesco Biasci sindaco del nostro paese nella passata amministrazione che tra l'altro, a proposito del mio "scrivere", mi dice:

".....la generosità sta in chi come Lei ci ha messo a disposizione con assoluta sincerità e umana partecipazione il quadro di un mondo che non c'è più. Inevitabile, ma il ricordo può salvare il meglio per accompagnare il futuro."

Sull'onda di questi stimoli oggi scrivo a ricordo di Luciano Lischi, scomparso in Pisa nel bel mezzo dell'ultima calda estate. Di Lui doverosamente e generosamente, subito dopo il decesso, ha scritto su questa nostra Nuova Casciana il cugino Stefano Fracassi. Quello Stefano rimasto tra noi, dopo il padre Ugo, depositario se non erede di quella storia, di quella iniziativa, di quella crescita che io oggi con Luciano, per mezzo di lui, desidero ricordare.

Di lui, di Luciano Lischi e delle sue origini desidero scrivere; delle sue doti di "tipografo" e "editore" hanno lungamente parlato le cronache giornalistiche. Lo ha fatto nel dicembre scorso anche Daniele Segre con il film "[Luciano Lischi editore](#)".

Luciano è scomparso a Pisa il 24 luglio ultimo scorso, quando l'infuocato dardeggiare del sole bruciava i Lungarni e la Piazza miracolosa. E' scomparso lontano

dalla sua Piazza Castelletto dove radici profonde e vigorose piantò la grande Tipografia pisana che da seme solitario e sparuto era germinata a Casciana in quella Via XX Settembre dove tutti noi, sino a poco tempo fa, l'abbiamo conosciuta perché lasciata in oculata custodia e proprietà da Vincenzo Lischi alla figlia Gilda andata sposa al tipografo Ettore Fracassi (il padre di Ugo, il nonno di Stefano, il bisnonno di Luca).

Nella tipografia di Via XX Settembre in quel di Casciana, il 25 maggio 1902 ebbe i natali, per illuminata, fortunata intuizione di Vincenzo (Cencio) Lischi il giornale "I Bagni di Casciana". Da questo primo "prodotto estivo" cascianese di un'ambizione ristretta in ambito municipale, l'intelligente e intraprendente Cencio fece però presto ad ampliare i propri orizzonti facendoli coincidere con quelli del termalismo in generale che egli, come i nostri antichi tutti, considerava una pratica provvidenziale sia per la salute degli Ospiti sia per l'economia di Casciana.

Alla fine della prima guerra mondiale il giornale "I Bagni di Casciana" era salito agli onori storici, era diventato "Terme e Riviera" con qualifica di giornale nazionale della Idrologia. Scopo precipuo: formare e diffondere una coscienza termale nel pubblico, nei medici, negli albergatori, nei dirigenti la cosa pubblica.

Indicando Luciano Lischi a chi mi legge ed ai giovani che nulla o quasi sanno della nostra storia non oso definirlo (anche se lo meritava) "figlio" di Casciana, ma lo definirò di imperio "nipote". Nipote illustre di "Cencio" e quindi di questa nostra Terra. Terra nutrice, ma non gelosa custode di "personaggi". Nipote di Casciana? Perché?:

- perché il suo bisnonno Dario Lischi mantenne viva in Casciana la dinastia di barbieri con sede prestigiosa sulla Piazza delle Terme;
- perché suo nonno Cencio in Casciana, allora avvolta nella "luce" termale, seppe cercare e trovare le opportunità e gli stimoli che da figlio di barbiere e quindi a sua volta barbiere lo trasformarono a sua volta da "stampatore di biglietti da visita" in tipografo illustre;
- perché i suoi nonni paterni Vincenzo (detto Cencio) e Maria si unirono e vissero a Casciana e a Casciana videro la luce i loro cinque figli Dario (come giornalista si firmò Darioski), Mario, Ulderigo, Gilda e Sara;
- perché i suoi nonni materni Vincenzo (fisioterapista termale) e Giuditta Veronesi, proprietari del fabbricato oggi trasformato in Ritrovo del Forestiero, ebbero come figli cascianesi Jone e Dino.

L'amico Luciano era figlio di Mario Lischi di Vincenzo; Mario convolò a nozze con Jone Veronesi di Vincenzo.

Jone signorina Veronesi prima e signora Lischi poi, la ricordo amica carissima di mia mamma; da sempre è rimasta impressa nella mia memoria di pudica bellezza, discreta, riservata, di viva intelligenza, sentimentale, molto ospitale. La ricordo anche madre affranta, distrutta di Lory, meravigliosa ragazza scomparsa nel fiore degli anni.

Luciano a Casciana, in giovinezza, trascorreva le vacanze estive presso i nonni Veronesi, gli erano amici fedelissimi Adino Ciurli e Vitaliano Vitali. Io un po' più giovane del "terzetto", in compagnia di Guglielmo Bolelli (Pupo per gli amici e i cascianesi), molto spesso raggiungevo "l'orto" (i nostri giardini di allora si chiamavano orti) dei Veronesi per "apprendere" giochi adulti e "ubbidire" silenziosamente agli ordini "attempati" ma affascinanti di chi cresciuto era più in fretta di me.

Lo ricordo giovanissimo combattente per la Patria comune e prigioniero orgoglioso. Ma lo ricordo anche metodico nostro "visitatore", attento al divenire di questo Paese, presentatore di suoi scritti (Piazza del Castelletto – Ricordi di un editore), donatore alla municipalità cascianese del prezioso archivio di Nonno Cencio.

Mi rallegra il fatto che da Filippo Motta, presso la Fattoria di Fichino, su suolo cascianese e in mani amiche, giaccia ben conservata, in mezzo ai tanti libri della preziosa biblioteca, l'insegna antica e preziosa della Tipografia Nistri & Lischi di Pisa. Luciano, senza dubbio spinto da "sentimenti" non solo amicali, ha voluto così.

Giudico bello e caro terminare questo mio "ricordare" con un non breve pensiero scritto da Luciano: *"... potrei concludere con una citazione di San Paolo: 'Bonum certamen certavi, cursum consummavi...' , ma preferisco lasciare le citazioni illustri, e concludere, più immodestamente, che la mia parte l'ho fatta, e mi sembra di averla fatta bene".* Sì Luciano, la tua parte l'hai fatta bene. Io aggiungo che la tua parte l'hai fatta, come fecero in vita tuo padre e tua madre, compiendola molto bene.

Gennaio 2011

Paolo Noceti